

Mercoledì — 3° Settimana di Quaresima (Anno A)

Per gli ebrei, Dio ci parla attraverso la Legge che ha dato a Mosè. Per il cristiano, Dio ci parla in Gesù Cristo, la sua Parola fatta carne. L'apostolo Paolo, nelle sue lettere, in particolare la Lettera ai Romani e la lettera ai Galati, afferma che non siamo salvati dalla pratica della Legge, ma dalla fede in Gesù Cristo. Ciò significherebbe forse che la Legge data da Dio a Mosè non ha più alcun valore per noi cristiani? Ascoltiamo Gesù che ci illumina su questo.

Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo: 5,17-19

¹⁷Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Riflessione

"Non pensate che sono venuto ad abolire – cioè a distruggere -, la Legge o i Profeti: non sono venuto per abolire, ma per portare a pieno compimento". Ecco una parola di Gesù che percepiamo come essenziale, ma il cui significato non è evidente. Gesù ci dice che non è venuto per distruggere la Legge, anche se la supera, e la porta alla perfezione. Quando entra in conflitto con gli scribi e i farisei a proposito dell'osservanza del sabato, è subito chiaro che egli non vuole sopprimere l'istituzione del sabato, ma che si oppone a un modo falso di comprendere e di vivere il sabato. Mai nel Vangelo vediamo Gesù opporsi alla Legge, ma alle interpretazioni degli uomini che hanno complicato la Legge e che alla fine conducono a vivere contro il suo spirito. La prova che Gesù non si è opposto alla Legge è che al momento del suo processo, come potremo ascoltarlo durante la Settimana Santa, fra tre settimane, nessuno dei suoi accusatori gli rimprovererà di aver voluto distruggere la legge.

Quanto a Paolo, ci viene detto negli Atti degli Apostoli che, durante la sua ultima permanenza a Roma prima del suo martirio, parlò dalla mattina alla sera per convincere gli ebrei, parlando di Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai profeti (Atti 28,23).

In questo stesso discorso sulla montagna da cui proviene il passaggio che abbiamo ascoltato, Gesù osa andare oltre la Legge: “Vi è stato detto ... Io vi dico ...” Non è questione per lui di distruggere la legge, ma di portarla a compimento, a quella che è la Legge dell'amore e della carità.

Per il cristiano, quindi, i dieci comandamenti che Dio ha dato a Mosè rimangono il fondamento della vita nella società: non ucciderai, non ruberai, non mentirai, rispetterai la moglie altrui ... Ma egli si sa chiamato dal Cristo ad andare molto più lontano ancora: amare il prossimo come Lui, Gesù, ci ha amato. Vale a dire fino all'estremo!

Signore Gesù,

ci insegni a essere fedeli allo spirito della Legge più che alla sua lettera;

Ci insegni a rispettare fino in fondo il comando di Dio:

Donaci la tua grazia per viverla come te e con te. Amen!